

Festival Organistico

Internazionale

2024 - 18^a edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

5 luglio 2024

Alessio Corti

Organo

MAIN SPONSOR DELLA SERATA



www.alteafederation.it

Programma del concerto

Heinrich Scheidemann (c.1595 – 1663):

- Praeludium in re

Jan Pieterszoon Sweelinck (1562 – 1621):

- Echo Fantasia SwWV 275

Samuel Scheidt (1587 – 1654):

- Alamanda (*Bruynsmedelijn*)

Dieterich Buxtehude (1637 – 1707):

- Toccata in Fa BuxWV 157

Johann Sebastian Bach (1685 – 1750):

- Aria variata alla maniera italiana BWV 989

- Sonata in trio n.5 in Do maggiore BWV 529

1. Allegro – 2. Largo – 3. Allegro

- Toccata et Fuga in re minore “*dorica*” BWV 538

Guida all’ascolto

a cura di Marino Mora

Scorriamo insieme il programma di sala proposto dall’organista Alessio Corti. Vi troviamo, come autore d’apertura, il tedesco **Heinrich Scheidemann** -noto anche come **Henricus Scheidemann- (Wöhrden , Holstein, 1596 ca. – Amburgo, 1663)**. Heinrich Scheidemann imparò i primi rudimenti musicali dal padre David, che era organista a Wöhrden e successivamente, dal 1604, presso la Chiesa di Santa Caterina, la Katharinenkirche di Amburgo. Dal 1611 al 1614 iniziò ad Amsterdam, insieme all’amico Jacob Praetorius, un corso di studi triennale sotto la guida del celeberrimo organista Jan Pieterszoon Sweelinck. Si trattava di una sorta di *Master* finanziato come borsa di studio dalle principali chiese amburghesi, poiché si voleva in questo modo formare una sorta di scuola di giovani organisti che si erano perfezionati con il grande Sweelinck. A partire dal 1629 Heinrich Scheidemann succedette al padre nella funzione di organista alla Chiesa di Santa Caterina, la Katharinenkirche di Amburgo.

Dal 1611 al 1614 iniziò ad Amsterdam, insieme all'amico Jacob Praetorius, un corso di studi triennale sotto la guida del celeberrimo organista Jan Pieterszoon Sweelinck. Si trattava di una sorta di *Master* finanziato come borsa di studio dalle principali chiese amburghesi, poiché si voleva in questo modo formare una sorta di scuola di giovani organisti che si erano perfezionati con il grande Sweelinck. A partire dal 1629 Heinrich Scheidemann succedette al padre nella funzione di organista alla Chiesa di Santa Caterina, un incarico che mantenne sino alla morte. Oltre ad essere stimato compositore fu anche un grande organista e docente esperto. Tra i suoi allievi si annovera anche il grande Johann Adam Reincken, che proseguì di fatto la sua scuola divenendo anni dopo maestro organista a Santa Caterina. Come autore Scheidemann è considerato uno dei principali fondatori della scuola organistica della Germania settentrionale, che seppe unire in un tutt'unico lo stile di Sweelinck con la tradizione barocca della Germania del nord. Tra le sue opere numerosi preamboli (preludi ai corali), corali per organo, Magnificat, canti sacri, Kyrie e composizioni di danze. Tra questi di particolare pregio il maestoso e magniloquente *Praealudium in Re*, in programma questa sera, un brano dal sonor avvolgente perfettamente identificativo dello stile organistico dell'autore.

Jan Pieterszoon Sweelinck (Deventer, aprile o maggio 1562 – Amsterdam, 16 ottobre 1621) è il secondo autore della scaletta della serata organistica.

Grande compositore e musicista olandese, fu autore molto noto al tempo e conosciuto in particolare come notevole innovatore delle tecniche della musica per tastiera. Le sue produzioni comprendono sia musica sacra che profana, anche se oggi è ricordato soprattutto per i suoi meravigliosi pezzi cembalistici (fantasie, toccate, variazioni); Sweelinck è anche considerato uno dei primi autori della toccata e fuga per organo, strumento del quale fu un vero maestro. Sweelinck fu anche l'inventore principale dell'elaborazione del corale popolare tedesco che, trasportato in nuova forma, diede origine a composizioni di grandioso impatto emotivo. Questo tipo di elaborazione sarà alla base anche della scrittura corale di Johann Sebastian Bach. Come docente formò grandissimi musicisti, dando vita alla così detta "Scuola del Nord". Tra i suoi allievi figurano Cornelis Helmbreker, Michael Praetorius, Samuel Scheidt, Heinrich Scheidemann, musicisti che diffusero il suo insegnamento in tutta Europa.

Di lui viene presentata l'*Echo fantasia in re*, un brano molto libero nella formulazione di spunti ed idee, in cui emerge al massimo grado la invenzione e la creatività musicale del compositore che, con lo strumento a tastiera, si diverte a creare varie ed inusitate suggestioni sonore disposte, di volta in volta, su più piani timbrico armonici.

Giungiamo ora a **Samuel Scheidt (Halle, 3 novembre 1587 – Halle, 24 marzo 1654)**, compositore e organista tedesco, universalmente considerato

come uno dei più autorevoli musicisti della sua terra di tutto il Seicento. Nato ad Halle, la città che diede i natali a Georg Friedrich Händel, dopo essere stato organista alla locale Moritzkirche, si spostò ad Amsterdam per studiare con uno degli artisti più ammirati dell'epoca: Jan Pieterszoon Sweelinck, al tempo notissimo sia come esecutore che come compositore. Ritornato nella natale Halle, fu assunto come organista nella cappella reale del Margravio Christian Wilhelm di Brandeburgo. Nel 1624 pubblicò la molto conosciuta ed apprezzata *Tablatura Nova*: una collana di musiche per organo e clavicordo che presentava per la prima volta la scrittura sul pentagramma. Nel 1627 si sposò con Helena Magdalena Keller ed ebbe sette figli, solo due dei quali sopravvissero alla terribile epidemia di peste del 1636. Alterne furono le vicende della sua vita e nonostante la produzione ed il rispetto per la sua arte, morì in completa povertà nel 1654. Dal punto di vista dello stile musicale Scheidt rappresenta senza dubbio uno dei musicisti più autorevoli della musica barocca tedesca; il suo stile era del tutto personale, poiché non risentiva più dell'influenza della musica italiana, come succedeva ancora al tempo nel Sud della Germania, ma si era affrancato in modo indipendente, rappresentando uno stile autonomo legato pienamente alla sfera protestante. Ebbe una notevole produzione, equamente divisa tra musica strumentale, la maggior parte della quale dedicata all'organo, e musica vocale, specificamente sacra, all'interno della quale ben figura il brano programmato in scaletta, la sua intima ed originale *Allemanda*, così ben giocata nel reticolo di variazioni sopra il tema originale.

Dietrich Buxtehude (Bad Oldesloe, Holstein, 1637; Lubecca, 9 maggio 1707) è il nostro prossimo punto di arrivo. La sua figura, così nota ed omaggiata, è davvero centralissima nel rango dello sviluppo della storia della composizione organistica. D'altronde, con lui, vediamo realizzarsi e quasi del tutto completarsi il collegamento tra gli autori presentati in questa bella serata organistica. Sarà J. S. Bach l'ultimo anello ideale di questo percorso artistico intimamente relazionato tra grandi autori.

Dietrich Buxtehude trascorse la propria giovinezza a Helsingør, oggi e allora in territorio danese, luogo dove tra il 1641 ed il 1642 il padre Johannes si era trasferito per divenire organista della Chiesa di Sant'Olai. A quanto risulta, il padre Johannes fu il suo primo e unico maestro di musica. Ma il legame tra padre e figlio durò per tutta la vita, se è vero che Johannes, giunto alla pensione, si trasferì ad Helsingborg per vivere gli ultimi anni col figlio ormai famoso. Pare che Dietrich ebbe modo di studiare anche a Copenaghen, ad Amburgo con Heinrich Scheidemann e a Lubecca con Franz Tunder. La svolta decisiva della sua carriera si ebbe nel 1667, quando il celebre Franz Tunder morì indicandolo come suo successore nella grande chiesa di Santa Maria a Lubecca. L'11 Aprile 1668 Dietrich iniziò la nuova carriera musicale in qualità di organista ufficiale e tesoriere della chiesa, una delle più prestigiose del mondo luterano. La Marienkirche era la più importante di Lubecca e punto di riferimento di una solidissima tradizione musicale. Il 3 Agosto dello stesso anno Dietrich Buxtehude sposò, secondo la tradizione, la figlia di Tunder, Anna Margaretha. L'influenza che Tunder esercitò su Buxtehude nel campo della musica organistica fu davvero rilevante, ma anche nel campo organizzativo la sua abilità co-

stituiti un esempio per il genere: con Buxtehude, infatti, l'iniziativa dei concerti liturgici introdotti a Lubecca da Tunder, raggiunsero risonanza europea. Nate in Olanda le così dette *Abendmusiken* (Serate Musicali) presero piede anche in altri paesi, a Copenaghen come a Norimberga. Sin dal 1646, gli artigiani ed i commercianti lubeccesi, recandosi alla borsa, avevano potuto ascoltare le musiche di Tunder (proprio presso Marienkirche, tutti i giovedì), da questi ben presto spostate ad ore più tranquille e serali. Ben presto il prestigio di queste serate divenne tale da superare il ristretto ambito di Lubecca, al punto che, nell'Ottobre del 1705, il ventenne Bach percorse a piedi oltre trecento chilometri per recarsi da Arnstadt a Lubecca per ascoltare questi famosi concerti e per conoscere il grande Buxtehude. Del tutto incurante di essere stato autorizzato ad assentarsi per sole quattro settimane e dei seri guai che avrebbe scontato al suo ritorno, Bach rimase a Lubecca quattro mesi, durante i quali ebbe sicuramente contatti diretti con Buxtehude, del quale, in ogni caso, subì pesantemente l'influsso. D'altronde i concerti e la fama di Buxtehude ormai erano tali da spingere un giovane determinato come Johann Sebastian alla ventura per conoscere la realtà di Lubecca dal vivo. Buxtehude, dal canto suo, con il sostegno di importanti uomini d'affari della città, man mano impose ulteriori cambiamenti ai concerti pubblici, affiancando accanto all'organo gruppi e complessi vocali e strumentali da lui stesso diretti. Inoltre per ospitare i musicisti fece costruire altre due balconate che si aggiungevano alle quattro già presenti. Gradualmente aumentò i numeri degli orchestrali, ampliando gli organici sino a quaranta elementi. Abituò infine il suo entourage a lunghi periodi di prove per ottenere esecuzioni sempre più accurate portando le *Abendmusiken* a divenire occasioni di rappresentazione di spettacolari drammi sacri simili a scenografici oratori in cui si alternavano momenti strumentali, arie solistiche, recitativi e monumentali corali. Il genio di Eisenach, infatti partecipò - e forse persino nelle vesti di strumentista in organico- alle *Extraordinarien Abendmusiken* organizzate da Buxtehude a Lubecca il 2 e 3 dicembre 1705 e molto probabilmente il ricordo di quell'esperienza rimase indelebile nella sua memoria. Dietrich Buxtehude morì a Lubecca il 9 Maggio 1707. Proprio perfetta testimonianza in musica delle *Abendmusiken* e dello stile fantastico di Buxtehude, potremo qui apprezzare la bellissima *Toccata in Fa BuxWV 157* e poi, chissà, provare a trovarne le intime relazioni sonoriali con quello che ascolteremo poi del suo successivo allievo in pectore (JSB). Di questa magnifica *Toccata* buxtehudiana possiamo solo dire che è davvero un pezzo di ridondante magnificenza, orchestrale, solenne, trascinate. Basta chiudere gli occhi ed immaginare la straordinaria bellezza che ne emana: dagli elementi liberi e rapsodici a quelli più strutturati ed in imitazione, attraverso la tecnica di imitazione, contrappunto e di fuga: poiché qui la musica parla all'animo e conquista i cuori, non solo nella monumentalità, ma anche nella capacità espressiva, di 'spirituale' efficacia.

Questo percorso si conclude ora con il genio di Eisenach: **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21 marzo 1685; Lipsia, 28 luglio 1750).**

All'interno della straordinaria summa facente parte della vasta opera organistica vi troviamo come gemma inestimabile l'*Aria Variata alla maniera italiana*

in la minore BWV 989, un brano di meravigliosa caratura e bellezza. Il tema è una bella melodia cantabile dal gusto spiccatamente italiano, dispiegata a mo' corale, elegante e insieme intensa, cui segue una collana di variazioni ricche di fioriture e originalità. Ma andiamo alla 'storia' di questa composizione. Siamo nell'ottobre del 1705 e Bach ha appena ottenuto la possibilità di usufruire di un mese di licenza per potersi recare a Lubeca ad ascoltare uno dei suoi grandi Maestri di riferimento in pectore, ovvero il celebre compositore ed organista Dietrich Buxtehude. Si tratta del celebre viaggio cui facevamo sopra riferimento. Tanto si rivela importante questo incontro artistico che il giovane Bach chiede inaspettatamente di prolungare ulteriormente il soggiorno, nonostante le autorità ecclesiastiche di Arnstadt siano del tutto contrariate rispetto alla decisione. Tanto che al ritorno Bach è convocato a riferire di fronte al Concistoro. Erano, questi, tempi ormai pronti e maturi per il vitalissimo Johann Sebastian, per programmare la propria vita artistica all'insegna dei grandi cambiamenti. Alla morte di Johann Georg Ahle si era reso vacante il posto di organista alla Chiesa di San Biagio e Mühlausen. Bach, a partire dal giugno 1707, ricevette ivi la nuova nomina, ma per poco tempo. Appena l'anno dopo decise di accettare un incarico più qualificato e riconosciuto: quello di organista e di musicista da camera presso la corte ducale di Sassonia-Weimar (dove pochi anni dopo, nel 1714, sarà nominato anche direttore dell'orchestra di corte). Nasce un'importante amicizia intellettuale con il compositore Johann Cottfried Walther ed il suo allievo, il principe Johann Ernst, giovane molto portato e dedito alla musica. L'ambiente sollecitò Johann Sebastian Bach a coltivare nuovi interessi, che andavano nettamente verso il sempre più forte apprezzamento nei confronti della musica italiana. E' nota a molti, ad esempio, la frenetica attività di rivisitazione dei grandi concerti italiani come quelli di Antonio Vivaldi ed altri artisti italiani, lavori originali che i tre musicisti ripresero e rielaborarono in belle ed ardite versioni. Proprio in questo tempo prende vita l'Aria variata (alla maniera italiana) in la minore, per clavicembalo BWV 989. Dopo il bel tema meditativo di corale come non apprezzare le frastagliate rivisitazioni in forma di variazioni? Così ecco la n. 1, scorrevole e fluida, mentre la 2 è una sorta di danza al tempo di tarantella; la n. 3 e la n. 5 tessono una variegata tela di liquida scorrevolezza mentre la n. 4 e la n. 8 propongono ricche fioriture sincopate e cadenzati sospiri; quanto meditativa è la n. 6, così troviamo mobile e ritmica la settima variazione, mentre la nona versione del tema italiano è densa e ispessita da un fitto reticolo sonoro; la decima è processionale e solenne e conclude in modo autorevole questa magistrale interpretazione compositiva bachiana dedicata ai modi di fiorire, variare e ripresentare ogni volta sotto nuove modalità una tipizzata e caratteristica Aria 'italiana'.

Ancora di **Johann Sebastian Bach** incontriamo ora la **Sonata V in Do maggiore BWV 529 (Allegro – Largo – Allegro)**. Siamo nel 1730 circa: Johann Sebastian Bach inizia la stesura di un manoscritto di musica organistica che contiene, insieme ai Preludi Corali di Lipsia e alle Variazioni canoniche BWV 769, un gruppo di Sei sonate in trio per organo. Il significato di Sonate in trio è quello che i due manuali ed il pedale dell'organo sono trattati in modo indipendente

eppure strettamente legati fra di loro: un gioco tecnico di impervia difficoltà compositiva. Le 6 Sonate non ebbero un titolo specifico dal loro autore, ma Bach semplicemente titolò ogni lavoro come "Sonata à 2 Clav. e Pedal di J. S. Bach". La *Sonata V in Do maggiore BWV 529*, scritta nei tre tempi di Allegro, Largo, Allegro, venne editata per la prima volta da Nägeli, Zurigo, nel 1827. Entriamo ora in medias res e proviamo a goderci questa splendida pagina bachiana. Anzitutto, sin dall'Allegro d'apertura, siamo come investiti da un vento sonoro di particolare freschezza. L'idea musicale scorre in modo aeriforme preparandoci ad una grande sezione espositiva delle idee che procedono l'una nell'altra senza soluzione di continuità. Questo processo continuo è mantenuto anche nella sezione di elaborazione dei materiali, che vengono imitati, incrociati, sviluppati, rielaborati con una vitalità incessante, sino alla Ripresa dell'Esposizione. Il tempo di mezzo è un Adagio con caratteristiche di stile fugato ed è caratterizzato da due elementi motivici: uno prevalente e principale, di tipo pensoso e cantabile, ed uno secondario del tutto movimentato. Dopo l'esposizione del primo tema, il secondo è definito da continui intrecci di imitazioni, sino a quando ritroviamo entrambi i temi impegnati in un passo intermedio dai caratteri di sviluppo, cui segue una ripresa del materiale ed una sezione di coda. Pochi istanti ed ecco che si innesca l'Allegro finale, ancora in stile fugato. Il tema principale è definito da un profilo intenso ed altamente energetico e consiste in un bel fugato articolato e profondo. Tutto scorre con solenne intensità sino agli stretti finali e alle ultime, intense, citazioni del soggetto.

A chiusura di programma troviamo i fuochi d'artificio della ancora bachiana **Toccata e Fuga in re minore "Dorica" BWV 538**. Si tratta di un pezzo organistico risalente agli anni di Lipsia, composto da un Bach ormai maturo. Il brano introduttivo, la Toccata, è un grandioso moto di fastosa sonorità, realizzata nel fantasmagorico e trascinate "stile fantastico", una modalità di scrittura rutilante, sfavillante, dal modo tipicamente libero nello stile vicino alla libera improvvisazione: un modo di scrivere che aveva tanto amato in gioventù, mutuato dal suo grande Maestro in pectore, Dietrich Buxtehude. Un vero e proprio moto perpetuo anima l'intero pezzo e tale effetto è ottenuto tramite il succedersi incessante e concatenato di figurazioni di semicrome che alimentano continuamente il flusso del discorso. Se il carattere della Toccata è prettamente strumentale, la Fuga che segue è vicina al gusto vocale e pare quasi un mottetto a più voci. Da cosa deriva il titolo particolare di fuga "dorica"? Il termine non viene probabilmente dall'autore, ma dai successivi editori che volevano far riferimento al modo dorico, considerato il primo dei modi fondamentali dell'antica teoria musicale greca e del gregoriano. La Fuga è in evidente contrapposizione con il Preludio: ai colori vivaci e brillanti del primo si contrappongono la linea severa e rigorosa, costruita come un fine tessuto "lavorato", della seconda. Infine, mentre il Preludio è tipicamente virtuosistico, la Fuga rappresenta il piacere puro della ricerca del color strumentale: un binomio vincente anche all'ascolto. La Toccata e fuga "Dorica" fu eseguita per la prima volta a Kassel, nella Martinskirche, il 28 settembre 1732.

Alessio Corti

Si è diplomato in Pianoforte, Organo e Clavicembalo sotto la guida di Lucia Romanini, Enzo Corti e Laura Alvini.

Ha proseguito gli studi d'Organo e Improvvisazione nella classe di Lionel Rogg presso il Conservatorio Superiore di Ginevra, ottenendo un "Premier Prix de Virtuosité avec distinction" e un "Prix Spécial Otto Barblan".

Ha vinto premi in numerosi Concorsi Internazionali, tra cui il "Premio Froberger" a Kaltern/Südtirol per la musica antica e il Primo Premio al Concorso Internazionale di Carouge (Svizzera).

Nel 1993 consegue il Primo Premio Assoluto al prestigioso Concorso Internazionale CIEM di Ginevra, per la prima volta assegnato a un organista italiano.

Dal 1983 è Organista della Chiesa di Santa Maria Segreta a Milano, quale successore del M° Gianfranco Spinelli.

E' stato, inoltre, Organista titolare dal 1991 al 2016 della Chiesa Cristiana Protestante in Milano.

Interprete versatile di un vasto repertorio, è invitato a suonare per importanti festival internazionali e cicli organistici prestigiosi: Thomaskirche di Lipsia, Bach-Fest in Freiberg e Arnstadt (Bach-Kirche), Duomo di Colonia, Michaeliskirche di Amburgo, Haarlem-St.Bavone, Cattedrale St.-Pierre e Victoria Hall di Ginevra, Grossmünster di Zurigo, La Madeleine a Parigi, Festival di Avignone, Cattedrali di Chartres, Bourges, Nantes e St.-Malo.

Per la casa discografica italo-tedesca ANTES-CONCERTO ha registrato l'Opera per Organo di J.S.Bach in 17 CD, accolta con ampi consensi della critica italiana e straniera.

Ha inciso numerosi CD monografici dedicati a Mozart, Mendelssohn, Musiche Natalizie ed effettuato registrazioni su diversi organi storici in Italia e all'estero.

Ha realizzato per la casa discografica FUGATTO un DVD dedicato alle Sei Trio-sonate di Bach, registrato allo storico organo di Suhl in Turingia.

Di recente pubblicazione il CD "L'Organo della Basilica di S.Babila a Milano" e il CD "Organ Music at Holy Apostles" registrato all'Organo Fischer&Krämer della Basilica dei Santi Apostoli a Colonia, editi dall'Associazione Musicale Organiana.

Ha collaborato al progetto dell'organo Oberlinger dell'Aula Magna dell'Università Cattolica di Milano e del nuovo organo F.Zanin della Basilica di S.Babila in Milano.

È stato chiamato a far parte di giurie di Concorsi tra cui l'Internationaler Bach/Liszt Orgelwettbewerb di Erfurt e Weimar, il Concours International pour Orgue de St.-Maurice in Svizzera, il Concorso Internazionale d'Organo di Kaliningrad (Fed.Russa) e l'International Organ Competition J.P.Sweelinck di Amsterdam.

Già titolare della Cattedra d'Organo e Composizione organistica presso i Conservatori di Udine e Verona, dal 2001 è stato nominato Professore d'Organo e Improvvisazione, quale successore del M° Lionel Rogg, al Conservatorio Superiore HEM (Musikhochschule) di Ginevra.